

→ **Duemila pagine** di nuovi atti depositate. Bugie, pressioni, offese: così si muoveva la cricca  
→ **Il sottosegretario Caliendo parla con tutti** ma minimizza il suo ruolo davanti ai giudici

# P3, Alfano si occupò delle liste di Formigoni

Foto Ansa



Giacomo Caliendo

Circa duemila pagine di nuovi atti depositati sulla P3 dai pm romani Capaldo e Sabelli al Tribunale del Riesame che dovrà decidere, da oggi, sulla libertà di Carboni e Lombardi. Il terzo «socio di maggioranza», Martino, sta collaborando.

**CLAUDIA FUSANI**ROMA  
cfusani@unita.it

Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni che coinvolge direttamente il ministro della Giustizia Angelino Alfano nella vicenda delle liste non ammesse alle Regionali di aprile scorso. Le manovre dell'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone per portare davanti alla Sezioni Unite della Corte, e il più tardi possibile, la causa di risarcimento tra Mondadori e l'agenzia delle entrate. I dossier di Ernesto Sica "stile Marrazzo" per mettere in cattiva luce la candidatura di Stefano Caldoro alla regione Campania mostrati al premier Silvio Berlusconi.

E' tutto contenuto nella circa duemila pagine di nuovi atti depositati ieri dai pm romani Capaldo e Sabelli al Tribunale del Riesame che dovrà decidere, da oggi, sulla libertà di Flavio Carboni e Pasquale Lombardi. Arcangelo Martino, il terzo socio fondatore della presunta P3, è uscito venti giorni fa. Lui, ormai, sta collaborando. L'udienza di oggi è decisiva per la sopravvivenza dell'inchiesta che narra una lunga serie di «interferenze e condizionamenti sugli organi costituzionali», dalla Consulta al csm passando per la Cassazione. Il 9 settembre la Suprema Corte aveva inviato gli atti e l'ordinanza di arresto al Riesame motivando che le intercettazioni tra gli imputati e i parlamentari, cioè il cuore dell'inchiesta, non sono utilizzabili.

**LE CONTRADDIZIONI**

Un millantore e anche parecchio rompiscatole. Così Giacomo Caliendo, il sottosegretario alla Giustizia indagato per violazione della legge Anselmi sulle logge segrete, descrive nel suo verbale del 6 agosto scorso il ragioniere-giudice tributario Pasquale Lombardi. Una versione che fa a cazzotti con quella messa a verbale negli interrogatori del «pentito» Arcangelo Martino. Martino dichiara a verbale che «Carboni consegnò a Dell'Utri un biglietto con l'orientamento dei giudici sul Lodo Alfano». Non durante il famo-

so pranzo a casa Verdini il 23 settembre 2009 ma un mese dopo durante una cena all'hotel Eden. Caliendo è assai più vago: «Mai parlato del Lodo Alfano. Mai ho saputo di iniziative dirette a conoscere o ad interferire sull'orientamento dei giudici costituzionali». Giravano, invece, pizzini e appunti sui nomi.

**FORMIGONI E IL MINISTRO ALFANO**

Gonfia di contraddizioni anche la ricostruzione sul caso di Alfonso Marra il presidente della Corte d'Appello di Milano che sarebbe intervenuto per far riammettere le liste di Formigoni alla Regionali. Marra, che al momento non risulta indagato, si è dimesso ieri dalla magistratura. Caliendo minimizza le pur numerose intercettazioni da cui risulta la sua attività sia con Marra che al ministero per far riammettere le liste escluse. «A Lombardi - dice a verbale - che era così insistente dissi che avevo parlato con Marra (per la vicenda delle liste, ndr). In realtà non era vero e dissi questo solo per sottrarmi alle sue insistenze». Circa l'ispezione degli 007 del ministero di via Arenula richiesta da Formigoni e dal *traffichino* Lombardi che riusciva a farsi ricevere da tutti, dal Csm alla Cassazione, Caliendo glissa dicendo «di averne parlato con il ministro e con il capo di gabinetto Set-

**Il pizzino sul Lodo**

Lo consegnò Carboni a Dell'Utri, c'era scritto il voto dei giudici

tembrino Nebbioso concludendo però che non c'erano gli estremi ma di aver taciuto questo a Lombardi». Ben diversa è invece la versione del Governatore lombardo che, interrogato il 2 agosto, spiega all'aggiunto Capaldo: «Conoscevo Martino perché ero stato invitato ai convegni da lui organizzati. Sapevo che Lombardi era una suo collaboratore. In quei momenti concitati successivi all'esclusione della mia lista ho contattato, con la mia segreteria, numerose persone per avere informazioni e suggerimenti. Sabato 20 marzo parlai direttamente con Alfano della possibilità di mandare un'ispezione e intesi che il suo orientamento fosse favorevole. Il lunedì seguente il ministro mi telefonò e mi disse che non c'erano gli estremi. La cosa mi lasciò esterrefatto».

Formigoni è stato poi riammesso dal Tar ed eletto.